

# CONFLUENZE CREATIVE

La Newsletter del Gruppo di Ricerca Cinema & Gestalt Analitica  
di Maristella Nitti, Simona Di Stefano, Carmela Calò



IN QUESTO  
NUMERO

Aria

SPIRITO  
DELL'ARIA

[Black Lives Matter](#)

*Questa pagina è stata lasciata vuota intenzionalmente*

# CHE ARIA TIRA?

---

## Zeitgeist: lo sfondo come figura

Lo spirito del tempo millennial è un mondo gravido di mancanze e paradossi.

Da un lato è caratterizzato da una condizione miserabile. Questo significa precarietà a 360° che può costellare uno stakanovismo spesso inconscio; un lavoro instabile o più lavori per arrivare alla fine del mese; l'adulità posticipata; relazioni che risentono della mancanza di sicurezza; [time poverty](#). Stephen Dark in un suo [articolo](#) su The Fifth Estate usa il termine "neo-miserabilism" per indicare quell'oscura sensazione che le cose non stiano andando per il verso giusto.

Dall'altro lato, l'aria che tira è fortemente connotata dalla sensibilità per le questioni della sostenibilità. Il millennial si interessa, si attiva, divulga valori per un mondo migliore e sostiene chi aspira agli stessi valori (ben lontani da quelli delle istituzioni tradizionali). Lo zeitgeist millennial vede in figura l'apprensione ecologica e l'attenzione ai diritti umani, in primis l'uguaglianza e il rispetto.

In una situazione così precaria, in cui spesso manca la terra sotto i piedi, come possiamo pensare di continuare a sognare? Il rischio è *cadere tra le nuvole*: abituarsi all'instabilità, trovare ristoro in un mondo di fantasia oppure il sacrosanto binge watching.

Come se non bastasse è arrivato il Coronavirus nell'aria, a "infettare lo Zeitgeist", come dice Brian Fitzgerald su [Medium](#), dove parla anche dei Myth Gaps ovvero "momenti in cui una vecchia storia, che si tratti degli dei greci o del sogno americano, smette di avere senso come spiegazione del mondo". E continua (citando tra le righe [Kate Raworth](#)):

"C'è una vecchia storia qui che sta morendo. Quella che dice che possiamo continuare a fare come abbiamo sempre fatto. Che la scienza fa paura sì, ma l'importante è l'economia. Che «il gioco è ancora *Monopoly*». Non è così. Il gioco è *Pandemic* e le abilità di gioco di cui abbiamo bisogno per sopravvivere sono l'empatia, il comunismo, l'azione personale combinata con la responsabilità civica e la volontà di raccontare e agire in base alla verità".

Millennials e [filmology](#): l'amore per il cinema e i film più visti. Binge watching consapevole consigliato: [Stranger Things](#).

“

[Sorry We Missed You](#)





# MAYDAY: REQUIEM FOR A DYING PLANET

---

## Atmosfera tra macrocosmo e microcosmo

Dal mistero dello spazio cosmico ([la luna](#) di Méliès in primis) alle meraviglie del pianeta Terra il cinema è disposto a offrire la sua visione polifonica dell'atmosfera che regola e avvolge le relazioni.

In [Gravity](#) di Alfonso Cuaròn lo spazio viene utilizzato come metafora di smarrimento, confusione e disperazione per il lutto della protagonista. Il cosmo diventa il luogo in cui si costruisce e si manifesta lo sforzo del lasciar andare: [Angels are hard to find](#) di Hank Williams Jr. viene utilizzata non a caso come uno dei brani della colonna sonora. Nello spazio vediamo accadere quello che succede nell'interiorità della protagonista. L'assenza di gravità come passaggio obbligato per la trasformazione e per riacquisire grounding, cioè la consapevolezza del proprio peso. [Quando riceve l'Academy Award](#) per Gravity, Cuaròn afferma che la stessa realizzazione del film è stata un'esperienza trasformativa: come nell'alchimia, la trasformazione della materia corrisponde alla trasformazione del soggetto. Influisce sulla fruizione - come sempre - anche la scelta di diverse attrezzature per le riprese: [digitale](#) per la prima parte e [pellicola 65mm](#) per il finale. James Cameron ha definito Gravity "[il miglior space movie mai realizzato](#)": sì, proprio lui, il regista di Terminator, Aliens e Avatar. In effetti aver dato tanto rilievo alla dimensione umana rende la pellicola unica e intensa. Ciononostante continuiamo a pensare che [2001 Odissea nello spazio](#) rimanga IL film sullo spazio (transizionale).

L'ingegnere aeronautico Graham Dorrington è fiducioso circa il rilancio del dirigibile come mezzo di trasporto e si barcamena con la sua équipe nella costruzione di un esemplare, [il diamante bianco](#), nel mezzo della foresta della Guyana. Ovviamente Herzog è lì a riprendere il tutto. Un'opera filmica mozzafiato che comincia con l'uomo che cerca di elevarsi e mettersi in dialogo con l'ambiente circostante attraverso la tecnologia e finisce con la resa dinanzi all'insondabilità della natura. Un'esplorazione dello spazio che si rivela stupefacente. Anche qui le inquadrature sono ariose: ai campi lunghi e lunghissimi si alternano inquadrature dall'alto anche chiamate *God's eye view shot* o *bird's eye view shot*. Simili inquadrature consegnano allo spettatore location, mood e informazioni generali, mostrando il legame tra elementi e ambiente. In particolare, la panoramica e la carrellata dall'alto e a distanza (per mezzo di gru, elicotteri e droni) consegnano un'ampia visuale, mostrando la direzione e l'area della scena.

Nel film [Rocketman](#), la storia autobiografica del cantautore Elton John, possiamo vedere la fame di amore di Elton, quell'amore primario negato da entrambe le figure genitoriali, aride, ciniche e svalutanti. Nel film e nella omonima [canzone](#) è in figura il volare: I'm gonna be high As a kite (sarò in alto come un aquilone) e I miss the Earth so much (mi manca molto la Terra) si traducono come il voler stare al di sopra di tutto, la ricerca di uno spazio creativo fatto di eccessi, colori sgargianti e scenografie pirotecniche, come a voler stupire e colpire l'interesse di quel pubblico antico (il caregiver) che non è stato capace di vederlo.

Ma non è sufficiente: quella terra che manca - la base sicura - non può essere data da un riconoscimento tardivo dell'altro, neppure se ci si dimostra "al di sopra" di ogni aspettativa... It's lonely out in space (ci si sente soli nello spazio).

“

*Nel documentario è Dio il regista, quello che ha creato il materiale di base. Nel film di finzione è il regista che è un dio, deve creare la vita*

[Hitchcock](#)



# DARSI DELLE ARIE

---

## Sulla chioma dell'albero: superiorità, sospensione, superbia, Puer

Sentirsi per aria o con la testa tra le nuvole può riferirsi alla preponderanza del pensiero e all'utilizzo di meccanismi superiori. Significa anche non stare con i piedi per terra. Una razionalità unilaterale, infatti, finisce per diventare inconsciata, irrazionalità. Aria di sortita, del sonno, di guerra, di caccia... In musica l'aria coincide con momenti di [sospensione](#) dell'opera, in cui lo spettatore si sintonizza con il mood del personaggio e si lascia trasportare in un'alt[r]a dimensione. Tuttavia, quando lo stato di sospensione persiste, può diventare pericoloso: rimanere sulla chioma dell'albero significa restare lontano, in un atteggiamento aereo, immaturo, superbo. [Amélie](#) "trova nel mondo della sua fantasia quegli stimoli e quelle figure che le consentono di sopravvivere", ma in seguito è necessario che recuperi "quella parte di sé attiva, capace di dare forma concreta alla sua fantasia" (Anna Mena Rea). [Will](#) in *About a boy* vive sulla chioma dell'albero: si rifiuta di impegnarsi nelle relazioni sentimentali, sociali e lavorative; solo lasciando andare una parte del Puer potrà emanciparsi.



## FINO ALL'ULTIMO RESPIRO

---

### Ovvero cambiare l'aria del cinema per sempre

Con *À bout de souffle*, nel 1960, Godard sancisce il passaggio al nuovo cinema rischiando tanto quanto il protagonista del film manifesto della Nouvelle Vague. Il ladro Michel è pronto a tutto pur di essere quel che è: se stesso fino all'ultimo respiro. Perché il pneuma è il soffio vitale che ci accompagna dalla nascita, il ritmo del prendere e del lasciare, attivo e passivo, e ci corrisponde, adesivo, vita natural durante. "É normale: i delatori denunciano, i ladri rubano, gli assassini uccidono, gli innamorati si amano" - afferma Michel: lui è un ladro e ruberà fino all'ultimo respiro.

La visione di Godard introduce innovazioni cinematografiche rivoluzionarie figlie della spavalderia di classe che lo contraddistinguono. Ad esempio, colloca Coutard (direttore della fotografia) sul sedile posteriore a girare le scene [in macchina su strada, all'aria aperta](#), non più in studio come si preferiva all'epoca.

Michel è alla guida, cappello e sigaretta, mentre vaneggia sull'onda dell'euforia di chi sa e vuole essere a tutti i costi quel che è: un criminale. "Non bisogna mai frenare".

# NEBBIA E RIVELAZIONE

---

## Disorientarsi per trovare la strada

Anche [Merletto di mezzanotte](#) è un film del 1960. Diretto da David Miller e tratto da una pièce teatrale di Janet Green, la prima scena si apre con la protagonista Kit (Doris Day), ereditiera americana trasferitasi a Londra per aver sposato un uomo d'affari londinese che, avvolta da una fitta nebbia, sta attraversando Hyde Park ed improvvisamente sente una voce che la minaccia di morte. In questa scena troviamo molti elementi, come la nebbia, il parco, il luogo estraneo, che ci rimandano a una dimensione di estraniamento, qualcosa che confonde, che "annebbia" la mente, la coscienza. Lo sconosciuto, rappresentato dalla nuova città, Londra (la fumosa Londra), va conosciuto, passando attraverso il parco-bosco psichico che terrorizza. È un viaggio di integrazione di un maschile sano, attraverso la conoscenza di un maschile manipolatorio e distruttivo incarnato da diverse figure (marito, polizia, complice) come vedremo nel dispiegarsi della trama. Il femminile appare inerme, fragile (come si soleva in quegli anni) ed in combutta con quel maschile tossico che non si affida alla creatività, ma è richiedente. Solo alla fine del film Kit, stremata, riuscirà a trasformare ed integrare quella parte maschile sana (rappresentata dal geometra incaricato di seguire i lavori di "ristrutturazione" dell'edificio) con un femminile positivo (rappresentato anche dalla zia Bea) che ha fiducia e si riconosce fiducia in sé. La scena che simboleggia "la rivelazione della psiche archetipica" ([p. 224](#)) la troviamo quando Kit, non senza fatica, scala la "torre alchemica", cioè l'impalcatura. È una ascesa difficile per giungere a una visione dall'alto che cambia la prospettiva psicologica.

Se vi è piaciuta Doris Day, ma volete cambiare aria, potete spostarvi da Londra a Marrakech. [L'uomo che sapeva troppo](#): Hitchcock su Ombra e Persona, tra etica e morale.

“

*But as I walked through the  
foggy streets alone  
It turned out to be the luckiest  
day I've known*

*(Ma mentre camminavo da solo per le  
strade nebbiose*

*Si è rivelato essere il giorno più  
fortunato che abbia mai conosciuto)*

[A foggy day](#) 



# SUBLIMIS: ALTO

---

## Dalla sublimazione alla sublimatio

In alchimia la *sublimatio* è il processo che trasforma ciò che è materiale in aria, elevandolo. Attraverso la sublimazione ciò che è inferiore è chiamato ad un ordine superiore. Occorre separare la massa indistinta in cui materia e spirito sono fusi in uno stato di contaminazione inconscia. Lo spirito deve cercare la sua purezza, combattendo tutto ciò che è materiale. Tutte le immagini che si riferiscono ad un movimento verso l'alto, come scale a pioli, ascensori, arrampicarsi, uccelli che spiccano il volo, volare, torri montagne e così via, appartengono al simbolismo della *sublimatio*. "Psicologicamente questo corrisponde ad un modo di gestire un problema: ci si pone al di sopra di esso quando lo si vede obiettivamente" ([Edinger, p. 212](#)). Osservare il processo, essere riflessivi e spettatori di sé stessi (pensiero mercuriale).

Nel cinema (come nei sogni) questa prospettiva può essere rappresentata con scene viste dall'alto, inquadrature panoramiche che sorvolano il paesaggio o la scena, trasferendo allo spettatore quel particolare stato d'animo "più in alto si va e più è ampia e globale diviene la prospettiva" (ibidem, p. 213).

L'opposto polare della visione globale ed oggettiva, lo troviamo nella perdita del potere, dell'agire, dell'essere incisivi sulla realtà. La Psicoterapia della Gestalt ci ricorda quanto significativa sia l'azione nel processo di crescita dell'individuo; perdendo il potere, la capacità di "aggredire", "ci si allontana dalla vita reale divenendo meno capaci di avere un effetto su ciò che si percepisce: si diviene spettatori magnifici ma impotenti" ([p. 213](#)).

In *Così lontano così vicino* di Wim Wenders ritroviamo il simbolismo della *sublimatio* (così come nel prequel *Il cielo sopra Berlino*).

La scena si apre con l'immagine di un'ala spiegata che lascia il posto all'inquadratura da un buco della serratura, una scoperta *in fieri*, perché questa fessura a poco a poco si allarga. L'inquadratura, poi, da un alto relativo si eleva sempre più. Il campo si allarga e si alza fino a sorvolare una torre (immagine alchemica che ritroviamo nei sogni che parlano di *sublimatio*), sovrastata da una statua che rappresenta Atena, dea della conoscenza. "[Siamo messaggeri](#) che portano la luce nell'oscurità, che portano la parola a chi non ce l'ha". Dare voce e significato attraverso la *sublimatio*, qual è il senso della vita. Sempre nel film, nel dialogo tra Raphaela e Cassiel, appare la difficoltà del processo della *sublimatio*: di elevarsi al di sopra della materia, di come [l'uomo non ha assoggettato la terra, come crede, ma ne è diventato suddito](#). Dove la terra simboleggia la materia ancora grezza, fatta di immagini letteralizzate, bidimensionali e, allo stesso tempo, pesanti che non elevano, concrete, prive di desiderio e di simboli.







# LA TERAPIA COME VIA DA NORD A SUD E VICEVERSA

---

## Mente, corpo e cura

L'aria rappresenta il pensiero, la logica e domina la razionalità. Può essere considerata un'energia che tende verso l'alto e si estende verso l'esterno. Spesso l'aria crea una distanza funzionale perché le persone possano riconoscersi separate e diverse tra loro, ma produce anche una netta scissione tra mente e corpo.

In psicoterapia attraverso l'uso della parola, il contatto con le sensazioni corporee e i propri bisogni si cerca l'*altro*, anche con il proprio corpo.

L'aria, essendo trasparente, permette all'individuo di avere una visione definita e distaccata delle cose a discapito della componente emozionale. Elemento leggero ed astratto, può portare l'individuo ad aver incessantemente bisogno di creare schemi e categorie attraverso le quali dare ordine e senso al mondo circostante, tralasciandone i sentimenti e i vissuti.

Uno strumento prezioso in psicoterapia, capace di fornire un importante indice grafico, è rappresentato dal [Disegno della Figura Umana](#) in cui la persona che disegna si lascia trasportare dalla componente più istintiva, rappresentando inconsciamente sé stesso e abbandonando temporaneamente il pensiero razionale.

Nell'immagine corporea confluiscono l'Io fisico e l'Io psichico: proprio per questo il disegno si presta come la possibilità di rappresentare e comunicare l'interiorità.

Il luogo dell'aria è "l'alto", mentre quello della terra "il basso": nel lavoro terapeutico risulta di fondamentale importanza stimolare nel paziente un'attenzione corporea che può aiutarci e facilitare la comprensione dei suoi processi emotivi. Un esempio del passaggio dall'alto verso il basso può essere rappresentato dal lavoro di grounding: il radicamento rende possibile una condizione psicologico-esistenziale in cui l'individuo è in grado di essere in contatto consapevole con sé e con l'ambiente circostante. Winnicott individua nella corporeità il punto di partenza e sviluppo del Sé: quando la mente è legata al corpo, attraverso l'*holding materno*, si sviluppa il vero Sé; al contrario, nel momento in cui è isolata dal corpo, si può sviluppare il Falso Sé.

Se il linguaggio del corpo si articola nel movimento e quello della mente nel pensiero, è pur vero che il corpo può parlare alla mente e che la mente può mutare il corpo.



Gambardella a Piazza Navona. Don Draper a Madison Avenue. I protagonisti dei noir in bianco e nero (e non solo). Fumare, simbolicamente, rimane un rituale tentativo di estrarre senso dalla materia. Un momento di Eros platonico. Un break defaticante che ci fa levitare come fossimo noi stessi quel fumo che - dall'alto - potrà donarci il distacco che cerchiamo, la capacità di farci un'idea (o farci venire un'idea), la possibilità di gestire un problema o l'illusione di volatilizzarlo. Simbolo di ritmo, intervallo e riflessione: l'ora d'aria ci rende meno prigionieri dell'inferiorità. Senza esagerare, altrimenti nuoce.

*Grazie per aver letto questo lavoro.*

